

Il progetto, la legalità Cucina, al via le lezioni nell'edificio confiscato «Il lavoro contro i clan»

L'INAUGURAZIONE

Giuliana Covella

«Devo dire grazie a don Luigi e a quello che sta facendo qui. Anzi tutto perché dà un aiuto ai vostri genitori quando non possono stare con voi. Sappiate che siete molto fortunati, perché non succede dappertutto che vi siano posti così dove poter studiare, giocare e imparare un lavoro». Chiara Colosimo, presidente della commissione parlamentare Antimafia, ha salutato così i bambini della Fondazione 'A Voce d' e creature, guidata da don Luigi Merola, dove ha inaugurato un laboratorio di cucina in un bene confiscato alla camorra in via Piazzolla. «Sono qui per l'affetto verso padre Merola e per dimostrare che i beni confiscati devono essere riassegnati - ha detto al suo arrivo - questa struttura è stata per tanto tempo abbandonata. Grazie all'intuizione di don Luigi, che ha messo insieme pubblico e privato, è di nuovo a disposizione della comunità. Una modalità che va usata più spesso e che io sostengo». Ad accompagnare Colosimo Sergio Rastrelli, senatore di FdI e segretario della commissione antimafia. Tra gli intervenuti il prefetto Michele di Bari, i comandanti provinciali dell'Arma dei carabinieri Biagio Stornio e della Guardia di finanza Carmine Virno, il tenente colonnello del comando territoriale Sud dell'Esercito Francesco Bilotta. «Quest'ennesima sfida di don Luigi è un fattore importantissimo in questa città - ha dichiarato il prefetto - cioè creare condizioni di un percorso educativo in cui tutti sono impegnati e hanno un obiettivo e dai risultati si vede che è una sfida che si sta vincendo».

IL LABORATORIO

Sono già 60 i ragazzi iscritti al laboratorio gratuito di cucina. «Coinvolgerà - ha spiegato padre Merola - sia i ragazzi iscritti alla fondazione sia quelli che vogliono imparare un mestiere. A tenere le lezioni saranno due miei ex scugnizzi diventati cuochi, perché noi usiamo la peer education, cioè uno scugnizzo che acquista un titolo lo spende a favore di chi ha più bisogno». Don Luigi ha parlato poi della necessità di rivedere la normativa: «Il Comune ha fatto un regolamento, modificando l'articolo 11 per cui adesso non dovremo più restituire il bene al compimento del ventesimo anno. Ma serve cambiare una legge che è di vent'anni fa e fare in modo che vi sia un fondo per chi gestisce questi beni. Non basta più il privato perché oggi ti può aiutare, domani è in crisi e non può farlo. Deve essere lo Stato che mette a disposizione delle risorse per andare avanti, altrimenti rischiamo

► Laboratori della Fondazione di don Merola ► Il sacerdote: «Sessanta ragazzi già iscritti l'inaugurazione con la presidente Colosimo così li portiamo via dai pericoli della strada»



IL LABORATORIO La presidente Colosimo e don Luigi Merola incontrano i ragazzi NEAPHOTO A. DI LAURENZIO

di doverci inginocchiare sempre davanti a tutti», ha concluso.

IDATI

Sono 18mila gli immobili confiscati alla criminalità e restituiti alla collettività dal Governo. A dirlo è Rastrelli: «Iniziativa come queste sono assolutamente meritorie. Nell'arco di quattro anni il governo Meloni è riuscito a restituire beni che oggi ospitano presidi delle forze dell'ordine o progetti sociali. Ogni bene restituito alla comunità è un seme piantato nel giardino della legalità». Secondo Colosimo è fondamentale però che quei beni restino a chi li gestisce. «Se il bene funziona, resta a chi lo fa funzionare. Chi dice ai bambini che sono qui dentro che domani chiudiamo perché sono passati vent'anni?». La presidente ha annunciato inoltre l'intenzione di lavorare a proposte per facilitare il riutilizzo degli immobili

sottratti alla criminalità, superando i vincoli temporali delle concessioni: «Su questo filone sentirò nelle prossime settimane anche la Banca d'Italia, perché è uno di quei soggetti che secondo me va coinvolta direttamente in progetti di questo tipo». La commissione parlamentare Antimafia, ha ricordato, «ha un comitato che si è occupato specificamente di beni confiscati. È una relazione fatta molto bene dall'onorevole Pretto, che mette in luce tutta una serie di disfunzioni», ha aggiunto sottolineando la necessità di rendere più agevole l'accesso ai finanziamenti per il recupero delle strutture abbandonate. «Ci sono diversi fondi che possono essere messi a disposizione. Ci vuole soltanto un po' di elasticità nella gestione di alcuni fondi, che non devono essere per forza comunali». E sul tema mafia e appalti, in particolare, sull'audizione prevista oggi in commissione del procuratore di Caltanissetta Salvatore De Luca nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di via D'Amelio: «Mi aspetto che risponda a tutte le domande e che si chiariscano alcuni aspetti scritti nero su bianco che non hanno bisogno di alcuna strumentalizzazione politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA SODDISFAZIONE
DEL PREFETTO
«INIZIATIVE
DETERMINANTI
PER COMBATTERE
LA CRIMINALITÀ»**

LE MISURE

Intanto, proprio sul fronte sanitario, la Regione Campania è intervenuta con quattro provvedimenti approvati dalla Giunta lo scorso 30 settembre, ai quali si è aggiunta la delibera dell'8 ottobre. Un pacchetto di misure destinato a ridefinire finanziamenti, tetti di spesa e tariffe per diverse prestazioni sanitarie. Il principale intervento riguarda la programmazione delle prestazioni ospedaliere per il 2026, con la definizione dei limiti di spesa per ciascuna casa di cura privata accreditata. La Regione evidenzia uno stanziamento aggiuntivo di 27 milioni di euro rispetto al 2025, che costituirà anche la base di partenza per la programmazione del 2027, con la possibilità di ulteriori incrementi. Saranno inoltre valutati nuovi incentivi legati alla mobilità sanitaria tra le Regioni e forme di riconoscimento economico per le strutture inserite nelle reti regionali dedicate alle patologie tempo-dipendenti. Gli altri interventi riguardano l'adeguamento alle nuove tariffe nazionali per la riabilitazione ospedaliera e la lungodegenza, l'aumento del tetto di spesa per la dialisi ambulatoriale e l'aggiornamento delle tariffe per l'assistenza protesica su misura. Dal 2027 saranno introdotti anche meccanismi per scoraggiare la mobilità sanitaria passiva verso altre regioni, favorendo il riequilibrio dei flussi. Misure con cui Palazzo Santa Lucia punta a rafforzare l'offerta assistenziale, ma che non sembrano aver superato le criticità denunciate dagli industriali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità, appello dell'Unione Industriali: servizi a rischio, la Regione intervenga

LO SCENARIO

Valerio Esca

La chiusura del pronto soccorso del Pineta Grande Hospital, annunciata a partire dal prossimo gennaio, rischia di aprire una nuova emergenza nell'assistenza sanitaria in Campania. A lanciare l'allarme è Unione Industriali Napoli, che denuncia l'insufficienza delle risorse destinate alle strutture private accreditate e chiede un intervento immediato della Regione. «La chiusura lascerà un'intera area senza un fondamentale presidio ospedaliero. È sconcertante che, di fronte a una domanda di emergenza sanitaria



PALAZZO SANTA LUCIA La sede della giunta regionale della Campania

molto superiore ai tetti di spesa fissati, la Regione Campania non abbia provveduto a elevarli», attacca Giovanni Severino, consigliere delegato alla Sanità dell'associazione degli industriali.

L'ALLARME

«Continuare a trascurare l'apporto delle strutture private accreditate significa mettere a rischio il diritto costituzionale alla salute», sottolinea Severino, puntando il dito contro i ritardi nella programmazione e la mancata revisione dei budget. «Soltanto pochi giorni fa sono stati fissati quelli per il 2026, reclamati dalle imprese fin dall'inizio dell'anno, e lo si è fatto esclusivamente per i settori dell'ospedalità e della specialistica, non ancora per la riabilitazione e per altre prestazioni». Una situazione che, secondo gli industriali, costringe numerose strutture a interrompere l'erogazione dei servizi negli ultimi mesi dell'anno, una volta esaurite le risorse disponibili. Severino contesta anche l'assenza di incrementi adeguati nonostante l'uscita della Campania dal Piano di rientro e, successivamente, dal regime di affiancamento. «Vi sono risorse aggiuntive disponibili che non sono state neppure parzialmente utilizzate per elevare i tetti di spesa», denuncia. A preoccupare le imprese è anche il nuovo sistema di erogazione dei finanziamenti. «Prima, con un mandato unico, si rendeva fruibile quanto stanziato per tutte le aziende accreditate, ora si erogano le risorse con atti singoli». A questo si aggiunge l'allungamento dei tempi di pagamento, passati dai 30-40 giorni raggiunti in passato agli attuali 70-80 giorni. Da qui la richiesta di «un incontro urgente e chiarificatore con i vertici regionali».

**LE IMPRESE CAMPANE
CHIEDONO UN INCONTRO
AI VERTICI DI GIUNTA
SUI TETTI DI SPESA
E SUI RITARDI
DEI PAGAMENTI**

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI
Via Cilea 122-Tel. 081/5604582
APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE
Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)
Tel. 081/5781302 - 081/5567261
SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE
(Farmacie Internazionali)
Via San Donato, 18/20
Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:
Piemme
MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5
80143 NAPOLI
Tel. 081 2473205
e-mail: ciro.sorio@piemme-media.it